

Il comitato chiede interventi governativi sul piano globale mantenendo il rispetto delle specificità locali



ARRIVI NEL MONDO NEI PRIMI QUATTRO MESI

EUROPA	+2,3%
ASIA/PACIFICO	+6,9%
AMERICHE	+7,6%
AFRICA	+3,2%
M. ORIENTE	+12,5%
MEDIA	+5%

Fonte: Unwto

Trend positivo.

Media del 5 per cento di incremento nel primo quadrimestre del 2008, con il Medioriente a fare da traino grazie a crescite a doppia cifra

«La ripresa dell'economia deve passare dal turismo»

La riunione dei delegati dell'Ocse a Riva del Garda delinea le linee guida a scala mondiale

"Il rilancio dell'economia reale può e deve passare anche attraverso il turismo". Il sottosegretario italiano al settore, Michela Vittoria Brambilla, ha salutato così la platea del Comitato Turismo dell'Ocse riunito a Riva del Garda per l'incontro internazionale sull'Economia del comparto e la globalizzazione.

L'appuntamento con il mondo del turismo che si svolgeva mentre fuori, nelle Borse, impazziva la crisi finanziaria internazionale, dando il lù ad un paragone quanto mai calzante: "Il nostro comparto è un settore di parsimoniose formiche - spiega Brambilla - al contrario di quelle cicale della finanza che sono riuscite a distruggere una ricchezza forse dieci volte superiore a quella che il turismo internazionale dei grandi numeri ha potuto, con grande fatica, produrre in un intero anno".

Il segmento, all'interno dei Paesi Ocse, copre il 30 per cento dell'export dei servizi, l'11 per cento del Pil e il 12 per cento dell'occupazione, grazie al fatto che i Paesi Ocse rappresentano il 60 per cento del mercato mondiale del turismo; un comparto che si prevede in continua crescita a tassi del 4 per cento annui per tutta la prossima decade. Per farlo il settore ha però bisogno di cambiare pelle e, soprattutto, essere sempre più un punto integrante delle politiche economiche e infrastrutturali dei governi, perché è sempre più sentita "la necessità di un quadro di interventi per il turismo a livello go-

vernativo e internazionale" sostiene il vicesegretario Ocse Pier Carlo Padoan.

Ed ecco perché l'incontro di Riva del Garda ha visto la presenza di delegazioni di 27 Paesi Ocse più 12 esterni e alcuni professionisti del turismo, tra cui anche l'amministratore delegato di TTG Italia, decano del settore, Paolo Audino: "Questo è il più importante incontro di alto livello del Comitato Turismo dell'Ocse - sottolinea il responsabile del comitato, Alain Dupeyras - . Un momento di incontro e confronto che dovrà servire a modernizzare e rendere più competitivo il settore del turismo nei Paesi industrializzati". Paesi che non potranno più nascondersi nei confronti dell'ambiente, tema già ampiamente recepito sia dall'industria dei trasporti che da quella dell'ospitalità, ma anche della formazione, due importanti punti di crescita per il settore, come hanno sottolineato il presidente Wttc Jean Claude Baumgar-



Il peso. Resta forte l'incidenza del turismo nell'economia nei Paesi dell'Ocse

ten e il direttore del Plan Bleu Henri-Luc Thibault.

Le nuove politiche turistiche dovranno quindi avere una maggior pianificazione, centralizzata se non internazionale, pur rispettando le specificità locali. Ma con molta attenzione. "Quando le politiche del turismo sono generate a livello centrale - afferma il presidente del Forum Ocse sui partenariati e la governance locale, Michael Förtschner - queste portano a risultati diseguali per le diverse regioni ed aree territoriali, perché nascono da differenti condizioni di base; invece le diverse esigenze territoriali richiedono

politiche e strategie specifiche, ed il governo centrale deve adattarsi a queste singole esigenze e rispettarle".

Tuttavia, a detta del finlandese Henrik Riihã, direttore del dipartimento turismo del Ministero dell'Economia della Finlandia, "il solo livello regionale non può garantire uno sviluppo adeguato del turismo e la presenza del governo è indispensabile per garantire, in particolare, la tenuta e la sostenibilità dell'ambiente oltre che il necessario sostegno finanziario". Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente e ceo del Korea Tourism Organization Jee-Chul Oh,

per il quale "è necessario che esista in tutti i Paesi un Ministero del Turismo, unica struttura in grado di fornire una regia forte". Un assist, questo, per il Governo italiano, che, dopo anni di decentralizzazione, ha in programma da tempo di rilanciare il settore del turismo anche attraverso la rinascita, come una fenice, di un ministero ad hoc, a capo del quale, come nuovo ministro del Governo Berlusconi, potrebbe salire proprio la Brambilla. Perché "questo settore ha oggi responsabilità maggiori di quelle che aveva ieri", evidenzia il sottosegretario.

Alberto Vita



Il traffico. Sono 140 i milioni di turisti nell'area mediterranea

Plan Bleu per salvare il Mediterraneo

LA PRIMA REGIONE turistica al mondo, ovvero il bacino Mediterraneo, rischia danni irreversibili dal turismo di massa: "Se pensiamo che, secondo le previsioni, ai 140 milioni di turisti che ogni anno affollano le spiagge mediterranee ad oggi se ne aggiungeranno altri 175 entro il 2025 - spiega il direttore del Plan Bleu, Henri-Luc Thi-

bault -, è inevitabile pensare a nuove strategie di sviluppo per tutta la regione. Che devono essere condivise dai 21 Paesi che fanno parte del Plan Bleu, nato presso le Nazioni Unite 30 anni fa". Nella sua sede di Sophie Antipolis, Thibault ha realizzato il documento sullo sviluppo sostenibile del turismo nel Mediterraneo discusso lo scorso 3

luglio a Parigi durante il primo summit dell'Unione mediterranea voluta dal presidente francese Nicolas Sarkozy. "Sono 7 i campi dove dobbiamo intervenire per rendere lo sviluppo del Mediterraneo sostenibile - dice Thibault - l'acqua, l'energia, i trasporti, gli spazi urbani e quelli rurali, le coste e l'ambiente marino".